

INTERNO

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

il Centro di Permanenza Temporanea « S. Anna » di Isola Capo Rizzuto (KR), inaugurato lo scorso mese di gennaio, nonostante sia una struttura nuovissima e di recentissima realizzazione, presenta diversi disservizi e problemi igienico-sanitari;

oltre allo stato di disagio e di malessere dei cittadini stranieri che sono ospitati in attesa che siano realizzati i dovuti accertamenti sulla loro identità, vi è anche quello denunciato dai lavoratori di Polizia del XII Reparto Mobile di Reggio Calabria che prestano la propria attività per le esigenze connesse ai servizi di vigilanza del nuovo centro;

presso il suddetto centro si alternano, con turni di quindici giorni, circa 36 lavoratori investiti del compito primario di effettuare il servizio di controllo dell'intera struttura in cui sono accolti i cittadini extracomunitari entrati clandestinamente nel nostro paese ed in attesa dell'espletamento delle pratiche burocratiche che li porteranno ad essere espulsi dal territorio nazionale o a vedersi riconosciuta la possibilità di restarvi;

la precaria situazione logistico-strutturale che sia gli ospiti che gli agenti devono sopportare non garantisce gli standard minimi di sicurezza e vivibilità e non consente al personale di operare in condizioni ottimali;

in particolare, i lavoratori del XII Reparto Mobile di Reggio Calabria presso il Centro di Permanenza Temporanea « S. Anna » hanno denunciato che: la palazzina alloggio del personale, che si trova all'interno del centro e quindi a diretto contatto con i soggetti da sorvegliare, è priva di

servizi antincendio, le strutture ospitanti gli agenti sono prive di collegamenti telefonici con l'esterno, per consumare i pasti i lavoratori sono costretti a raggiungere l'abitato di Crotone, distante circa 15 chilometri, ove c'è stato un self-service convenzionato, le condizioni igieniche all'interno delle palazzine sono pessime (i servizi igienici sono in condizioni disastrose), i riscaldamenti non funzionano a causa del mancato rifornimento del combustibile per la caldaia;

il funzionamento dei Centri di Permanenza Temporanea è disciplinato dagli articoli 21 e 22 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1999, n. 394, recante regolamento di attuazione del Testo unico in materia di immigrazione, ai sensi dei quali dovrebbe essere assicurata e garantita, oltre all'assistenza e al rispetto della dignità, anche i servizi sanitari essenziali, nonché la comunicazione con l'esterno;

va inoltre evidenziato lo stato di tensione in cui gli agenti di Polizia sono costretti ad operare, dal momento che gli extracomunitari ospitati, che hanno raggiunto l'Italia con la speranza di una vita migliore, qualora percepiscano il pericolo di un rimpatrio, potrebbero porre in essere tentativi di aggressione o di fuga, come già accaduto di recente nel centro crotonese e in altri centri di accoglienza;

sono centinaia i clandestini che sbarcano quotidianamente sulle coste siciliane e calabresi e attualmente la procedura prevede che tutti gli stranieri così arrivati sul nostro territorio vengano dislocati, in attesa di una loro identificazione, nei centri di permanenza temporanea, strutture che ormai versano in una situazione di emergenza, dal momento che i livelli massimi di capienza sono stati superati;

ad un aumento delle persone ospitate nel centro corrisponde la necessità di un aumento dell'organico, poiché il personale attualmente impiegato nei centri di acco-

glienza temporanea non riesce a far fronte alle crescenti esigenze operative —:

quali iniziative intenda adottare per superare lo stato di disagio e di malessere in cui si trova il personale impegnato nei centri di accoglienza temporanea, e in particolare quello esistente presso il C.P.T. « S. Anna », e consentire ad esso di operare nel rispetto dei più elementari standard di sicurezza;

se non si ritenga di assicurare ai cittadini stranieri ospitati presso i centri, durante il periodo di attesa e di espletamento delle pratiche necessarie, condizioni di vita normali, dignitose e accettabili;

se non sia opportuno provvedere all'adeguamento dell'organico in coerenza con le accresciute esigenze operative, al rafforzamento della dotazione dei mezzi, alla razionalizzazione delle forme di impiego del personale utilizzato per gli accompagnamenti.

(2-01336) « Dorina Bianchi, Volontè ».

Interrogazione a risposta immediata:

PATARINO, ANEDDA, ASCIERTO, LA GRUA, GERACI, AIRAGHI, RAISI, CORONELLA, SAIA, BORNACIN, RICCIO, LA STARZA, MEROI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, GAMBA, MIGLIORI, PEZZELLA, GHIGLIA, ARRIGHI, ONNIS, COLA, CRISTALDI, MACERATINI, FRANZ, CASTELLANI, LANDI di CHIAVENNA, ANTONIO PEPE, ANGELA NAPOLI, LAMORTE, CARUSO, BELLOTTI, CANELLI, CARRARA, ALBONI, AMORUSO, ARMANI, BENEDETTI VALENTINI, BOCCHINO, BRIGUGLIO, BUONTEMPO, BUTTI, CANNELLA, CARDIELLO, CATANOSO, CIRIELLI, GIORGIO CONTE, GIULIO CONTI, FASANO, FATUZZO, FIORI, FOTI, FRAGALÀ, GALLO, ALBERTO GIORGETTI, GIRONDA VERALDI, LA RUSSA, LANDOLFI, LEO, LISI, LO PRESTI, LOSURDO, MAGGI, MALGIERI, GIANNI MANCUSO, LUIGI MARTINI, MAZZOCCHI, MENIA, MESSA, NESPOLI, PAO-

LONE, PORCU, RAMPONI, RONCHI, ROSITANI, SAGLIA, GARNERO SANTANCHÈ, SCALIA, SELVA, STRANO, TAGLIATELA, TRANTINO, VILLANI MIGLIETTA, ZACCHEO e ZACCHERA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa si apprende che l'ultimo allarme sul filone dell'eversione interna arriva attraverso gli uffici del Sids, nella persona del capo dipartimento analisi dell'*intelligence* civile, dottor Alfredo Mantice, che, nel corso di un convegno tenuto nei primi giorni del mese di ottobre 2004 in Sicilia, ha ampliato, con nuovi ed inquietanti particolari, le scarse indicazioni fornite dai servizi segreti nella relazione al Parlamento dell'estate 2004, affermando testualmente che « oggi in Italia esistono energie eversive molto organizzate e radicate, soprattutto nell'asse pedemontano tra Milano e Torino sono presenti vecchi militanti del partito armato che stanno facendo campagna di reclutamento in alcuni centri sociali particolarmente effervescenti...siamo molto preoccupati per la penetrazione di questi elementi nel mondo del lavoro... »;

il funzionario dei servizi segreti si dice « molto preoccupato » per la penetrazione di questi elementi nel mondo del lavoro, spiegando, in particolare, che « si stanno superando le barriere ideologiche, che hanno sempre separato il mondo anarchico dal mondo marxista-leninista »;

le parole del capo dipartimento mettono a nudo una realtà secondo la quale « gli *ex* » dell'eversione rossa potrebbero approfittare delle controversie sindacali per rilanciare l'attacco, che non si limiterebbe solo alle scritte crudeli sui muri o ai toni violenti urlati nei megafoni durante i cortei o alle insegne offensive e ingiuriose dei loro locali contro le forze dell'ordine, ma avrebbero l'obiettivo di fare esplodere quelle che loro chiamano « polveriere sociali »;

sempre secondo notizie di stampa, diversi enti pubblici finanzierebbero, a vario titolo, alcuni centri sociali e il primo

firmatario del presente atto di sindacato ispettivo già nella seduta n. 392 della Camera dei deputati del 20 novembre 2003, allarmato dalla pericolosità di certi locali all'interno di alcuni centri sociali, inoltrava al Ministro interrogato e al Ministro della giustizia un'interrogazione a risposta scritta (n. 4-08125) —:

se le dichiarazioni del dottor Mantice sui presunti rapporti tra alcuni centri sociali ed organizzazioni eversive siano fondate e, in caso affermativo, se intenda adottare immediati e adeguati provvedimenti per stroncare il fenomeno, che, ove sottovalutato, potrebbe entrare in una fase senza ritorno, innescando una nuova spirale di violenza e di terrore, che arreherebbe danni incalcolabili all'intera nazione. (3-03821)

Interrogazioni a risposta scritta:

BALLAMAN. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il comune di Caserta ha consentito la realizzazione e l'apertura del Centro commerciale poi rivelatosi abusivo, denominato Iperion (60.932 mc, 9.000 mq di superficie di vendita, oltre 50 negozi, bacino di utenza di 400.000 persone), che, in quanto tale, era sottoposto alla moratoria di cui il decreto legislativo 31 marzo 1998 n. 114 e ai contingentamenti di cui alla legge regionale 7 gennaio 2000, n. 1, in materia di grande e media struttura di vendita, che per l'area casertana all'epoca non prevedeva alcuna disponibilità al fine di evitare il possibile riciclaggio di danaro proveniente da attività illecite;

commercianti e cittadini della zona hanno presentato ricorso al Tar avverso tutti i provvedimenti autorizzativi, sia anonari che edilizi, rilasciata dal comune in favore della società IPERION;

il suolo su cui è stata permessa la realizzazione del centro commerciale è una zona F3 «verde pubblico attrezzato», sulla quale possono essere realizzate ec-

cezionalmente attrezzature commerciali compatibili con l'uso pubblico (chioschi, punti ristoro, giostrine, eccetera);

per la suddetta zona era stato approvato ed in parte realizzato un piano particolareggiato, che prevedeva un unico parco pubblico da destinare alla collettività;

il p.r.g. prevedeva nella zona la realizzazione di una strada comunale, di cui ne è stata concessa la deviazione del tracciato per fare posto al parcheggio al servizio della clientela del centro commerciale;

il Consiglio di Stato, confermando la sentenza del Tar Campania n. 7606 del 19 giugno 2003, ha stabilito che, nella fattispecie in esame, si rinvenivano tutti gli elementi tipici del «centro commerciale», come definito dall'articolo 4, comma 1, lettera g) del decreto legislativo n. 114 del 1999; elementi la cui portata preponderante e determinante «non è diminuita dagli accorgimenti adoperati (destinazione delle superfici di collegamento all'uso pubblico e di alcuni locali all'uso del comune) per integrare con utilizzazioni diverse la preminente funzione commerciale del complesso»;

in particolare, i giudici amministrativi hanno annullato tutti gli atti amministrativi sia di natura edilizia che anonaria, che hanno reso possibile l'illegittima creazione di un centro commerciale in una zona attraversata da una strada di piano regolatore e destinata al «verde attrezzato» e cioè al gioco dei bambini e al riposo degli anziani;

secondo quanto affermato dai giudici amministrativi di primo e secondo grado, la presenza marginale di alcune caratteristiche «aggiuntive» non può ritenersi idonea a mutare la natura del centro in modo da sottrarlo alla legislazione in materia;

nonostante la sentenza del Tar sia passata in giudicato e sia immediatamente esecutiva, il centro commerciale è tuttora operante;

nel frattempo i ricorrenti hanno prodotto diversi esposti, di cui uno alla procura della Repubblica, per rappresentare tale circostanza alle autorità preposte al controllo del territorio e del commercio, ma senza alcun esito;

sulla questione, rimasta senza esito le diffide a chiudere il centro commerciale abusivo inoltrate al sindaco ed ai dirigenti dell'ente locale, è stato richiesto anche l'intervento della guardia di finanza;

l'articolo 650 del codice penale punisce chi non esegue o elude un ordine dato per fini di giustizia da un organo giurisdizionale;

l'immobile entro il quale è ubicato il centro commerciale è, peraltro, attualmente privo dell'agibilità, dal momento che il relativo provvedimento è stato anch'esso annullato dal giudice amministrativo;

nonostante ciò, nessuno ha fatto concretamente qualcosa per impedire che le attività del centro commerciale proseguissero indisturbate, pur in presenza di decine di esposti e diffide indirizzate agli organi preposti;

nel consiglio di amministrazione dell'Iperion risulta l'attuale presidente della Camera di commercio di Caserta, dottor Gustavo Ascione;

l'amministrazione comunale ha notificato un decreto di chiusura solo al supermercato Famila escludendo, in elusione del chiaro disposto dei giudici amministrativi, i restanti cinquanta esercizi commerciali che operano nella struttura grazie a contratti di fitto di ramo d'azienda stipulati con le società satellite dell'Iperion —;

quali iniziative di competenza intenda urgentemente adottare per accertare tutti gli aspetti della questione di cui in premessa;

se siano già in corso indagini dell'autorità giudiziaria sia sui gravi fatti già accertati dal Tar e dal Consiglio di Stato, sia sulle nuove inadempienze sopra evidenziate.

ZANOTTI e GRIGNAFFINI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

giovedì 7 ottobre 2004 alle ore 18 circa l'autorità giudiziaria statunitense ha emesso un ordine federale di sequestro dell'*hardware* fisicamente in uso agli uffici di Londra del *provider* statunitense Rackspace;

Rackspace con uffici negli Stati Uniti e a Londra è uno dei *providers* che ospitano i *server* che contengono i siti *web* di Indymedia tra cui la sezione italiana (www.italy.indymedia.org);

questo atto ha colpito più di 20 siti di Indymedia in tutto il mondo. Allo stesso tempo un secondo *server* che ospita trasmissioni di diverse stazioni radiofoniche è stato disconnesso;

alle 22:38 dell'8 ottobre 2004 una notizia ANSA ha riportato le dichiarazioni di un portavoce dell'Fbi, Joe Parris, il quale ha spiegato che l'intervento dell'Fbi per bloccare i *server* del sito Indymedia è avvenuto su richiesta dell'Italia e della Svizzera e che quindi quella in corso non è un'operazione dell'Fbi. L'intervento, ha detto Parris alla Afp, è stato fatto « a nome di paesi terzi da parte di responsabili del ministero della giustizia contro un *server*, Rackspace, che fornisce spazio sul *web* a Indymedia »;

tra i dati contenuti nei *server* sequestrati dalle Autorità statunitensi ve ne sono di riservati e certamente totalmente estranei alle motivazioni del provvedimento tra cui la banca dati dei legali contenente gli atti attualmente depositati dal pubblico ministero nel processo genovese sull'irruzione alla scuola Diaz che vede imputati numerosi appartenenti alla Polizia di Stato;

come previsto anche dalla legislazione statunitense (28 USC Sec. 1782) l'assistenza nelle indagini prevede garanzie e limiti derivanti dalla normativa internazionale;

pertanto l'ordine di sequestro proveniente dall'Italia deve avere natura giudiziaria;

il trattato di mutua assistenza citato dalle autorità statunitensi (Money Laundering and Terrorist financing Act 2003, MLAT) prevede ipotesi di reato che nulla hanno a che vedere con l'attività di informazione svolta da Indymedia. L'applicazione del trattato di mutua assistenza infatti è possibile nelle indagini riguardanti il riciclaggio di denaro e l'associazione a delinquere con finalità di terrorismo (section IV — Money Laundering and Terrorist financing Act 2003, MLAT — 18 USC Sec. 981 — 18 USC Sec. 2331) e dunque nuovamente e a maggior ragione in Italia tale sequestro può essere attivato solo su richiesta da parte dell'Autorità Giudiziaria —:

quali siano le basi legali del provvedimento che ha portato ad un intervento di sequestro di spazio *web* utilizzato per l'attività di informazione indipendente e come tale coperta dalla garanzia costituzionale e che ha portato comunque alla sottrazione di contenuti non riconducibili a nessuna delle ipotesi previste dalla normativa internazionale e riservati. (4-11228)

SGOBIO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

da oltre un mese, il Signor Sebastiano Puleo, un ex dipendente del comune di Messina che, a dieci anni dalla conclusione del rapporto di lavoro a tempo determinato, non ha ancora ricevuto il Tfr (secondo quanto previsto dalla legge 285/77, con la quale era stato assunto insieme ad altri 148 suoi colleghi), è incatenato all'ingresso del Comune in segno di protesta;

nel caso specifico, la procedura prevista per la liquidazione del Tfr era la seguente: nel 1998, il comune di Messina, previa espressa richiesta scritta dei dipendenti, doveva presentare al Ministero del-

l'interno tutta la documentazione necessaria, tra cui le domande per il rimborso delle somme da liquidare;

a liquidare quanto dovuto al Signor Puleo, come a tutti i suoi colleghi, doveva essere quindi il Ministero dell'interno, che avrebbe dovuto rimborsare il comune di Messina, che, però, a detta del legale del Signor Puleo, e come testimoniano peraltro alcuni articoli di stampa apparsi sulla vicenda in questi giorni in Sicilia, non avrebbe però seguito l'*iter* regolare previsto dalle legge —:

se non ritengano opportuno intervenire, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, presso i soggetti interessati, al fine di sbloccare positivamente la vicenda, a tutela del Signor Puleo e dei suoi colleghi di lavoro, che ancora oggi, a distanza di tanti anni, attendono la liquidazione di quanto dovuto. (4-11240)

RUTELLI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il sottoscritto interrogante ha ricevuto una lettera da Andrea Insabato, l'uomo detenuto nel carcere di Rebibbia per l'attentato alla sede de *Il Manifesto* del dicembre del 2000, costretto su una sedia a rotelle in seguito alla ferita riportata nell'esplosione;

egli denuncia di vivere con estrema difficoltà quotidiana la propria condizione di invalido a causa delle barriere architettoniche presenti nel carcere nel quale è detenuto;

pur nel rispetto delle decisioni assunte dall'autorità giudiziaria nei confronti del detenuto Andrea Insabato, emerge la gravità delle sue condizioni di salute;

la disabilità in carcere è un problema complesso, perché attualmente la maggior parte degli istituti italiani, oltre al problema prioritario delle barriere architet-

toniche, non sono in grado di fornire ai detenuti disabili strutture riabilitative o terapie adeguate;

i fondi stanziati nel 2002 per il finanziamento della sanità in carcere, che già si erano dimostrati insufficienti per far fronte in modo adeguato ai bisogni di salute delle persone in carcere, sono stati ulteriormente decurtati nelle successive Leggi Finanziarie;

nel piano del Governo, un capitolo specifico è stato dedicato alla disabilità, ma nessuno degli impegni presi allora ha visto una concreta attuazione;

nel 2003, anno europeo delle persone con disabilità, il Governo ha ribadito tali impegni, ancora una volta senza darne attuazione;

in nessuna di queste circostanze in cui il Governo ha parlato di disabilità, né nel Piano di governo, si affronta la questione dell'*handicap* nelle carceri;

il Libro Verde della Commissione Europea sul reciproco riconoscimento delle misure cautelari non detentive, presentato a Bruxelles lo scorso 17 agosto, ha tra i suoi obiettivi quello di rafforzare le misure alternative alla carcerazione;

negli ultimi 5 anni circa 500 detenuti sono morti per suicidio o malasanità nelle carceri italiane;

le carceri italiane sono afflitte da un ormai cronico sovraffollamento, carenze di personale, fatiscenza delle strutture —:

quali iniziative il Governo abbia avviato o intende avviare per affrontare il problema delle barriere architettoniche nelle carceri;

se il Governo intenda avviare un programma di adeguamento delle strutture di detenzione italiane alle necessità di vivibilità della popolazione carceraria;

se il Governo intende avviare e finanziare un serio programma di assistenza sanitaria nelle carceri tale da garantire ai detenuti il rispetto effettivo del fondamentale diritto alla salute;

se il Governo stia studiando ipotesi alternative alla detenzione carceraria per i detenuti in condizioni di malattia o *handicap* fisico o mentale;

quali misure concrete siano state attuate in ordine alle condizioni di salute del detenuto Andrea Insabato. (4-11241)

VENDOLA. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

l'Amministrazione comunale di Neviano (Lecce) nei mesi scorsi, alla luce di inchieste giudiziarie che paventavano « relazioni pericolose » tra la politica locale e ambienti malavitosi, veniva sottoposta, dalla competente Autorità prefettizia, alla procedura dell'accesso agli atti amministrativi, procedura sovente preliminare ad un provvedimento di scioglimento del Consiglio comunale;

in particolare, le indagini condotte dai Carabinieri della Compagnia di Gallipoli (Lecce) evidenziavano uno stato di diffusa illegalità e di veri e propri condizionamenti malavitosi della vita amministrativa del piccolo comune salentino;

l'inchiesta dell'Arma ruotava attorno a tre personaggi, Cosimo Mauro, Salvatore Mauro e Cosimo Tarantini, tutti sottoposti a ordinanza di custodia cautelare dal 20 febbraio 2004; nell'ordinanza si indicano i tre arrestati quali autori di attentati dinamitardi, di condizionamento dell'attività amministrativa, di estorsione e associazione mafiosa;

nel corso dell'inchiesta sarebbe emerso che gli attentati dinamitardi e le minacce erano frutto degli interessi illeciti legati alla individuazione dei suoli della nuova area mercatale di Neviano. Inizialmente, il progetto di zona mercatale interessava una superficie di quasi 10.000 metri quadrati, successivamente quella superficie veniva ridotta a poco più di 6.800 metri quadrati;

la riduzione della zona mercatale, chiesta e ottenuta dagli arrestati, non traeva origine da una necessità di razio-

nalizzazione dell'area, bensì dal fatto che all'interno della prima metratura ricadeva un terreno di proprietà di un altro indagato, Luigi Visconti, presunto prestanome del clan Coluccia di Noha (Lecce); evidentemente l'esproprio dei terreni del suddetto Visconti avrebbe danneggiato gli interessi del clan;

dall'inchiesta sarebbe emerso un quadro assai preoccupante di degrado della locale vita amministrativa: gli arrestati durante l'interrogatorio reso agli inquirenti rispondevano facendo emergere una presunta connivenza con il Sindaco, Antonio Megha, e la vice Sindaco, Silvana Cafaro, che andrebbe dal sostegno nella campagna elettorale in cambio di lavoro, all'ottenimento di contributi, al pedinamento degli avversari politici fino ad un episodio singolare quale quello dell'avvelenamento di quasi 50 cani all'interno di un area gestita da un privato cittadino;

sulla vicenda dell'avvelenamento dei cani, avvenuta il 14 febbraio del 2003, Cosimo Mauro affermava in sede di interrogatorio che la richiesta della soppressione partiva dalla vice Sindaco perché il gestore del canile, Antonio Loria, la assillava continuamente chiedendole fondi per la messa a norma del canile;

Salvatore Mauro, sempre in sede di interrogatorio, sosteneva di aver ricevuto un sussidio di 600 euro dal Comune per far fronte ad una parte dei 1200 euro di spese giudiziarie di una vecchia causa;

dagli atti dell'operazione dei Carabinieri, dall'ordinanza di custodia cautelare e dall'informativa, emergeva che la vice Sindaco non si rivolgeva alle forze dell'ordine per contribuire a identificare i responsabili di un attentato ai danni della sua casa di campagna (gennaio 2003), della bomba carta fatta esplodere sullo scivolo della sua abitazione di Neviano (agosto 2003) e neanche quando uno degli arrestati faceva esplicita richiesta di un « contributo » da versargli ogni mese. Il Sindaco, pur costantemente aggiornato dello stato d'animo della sua vice, non si sarebbe comportato diversamente;

l'atteggiamento dei due amministratori veniva sottolineato anche dal giudice delle indagini preliminari, dott. Vincenzo Scardia, quando stigmatizzava la scarsa collaborazione delle vittime che, ancorché pubblici amministratori, non sporgevano mai formale denuncia delle pressioni via via subite e che solo a dicembre scorso rendevano sommarie informazioni testimoniali su iniziativa del Pubblico Ministero;

da ultimo, negli scorsi giorni, il Sindaco di Neviano ha rassegnato le proprie dimissioni, argomentandole con il bisogno di prendere una pausa di riflessione e di superare una fase che lui definisce di « chiacchiericcio e maldicenze » —:

se, alla luce degli accertamenti ispettivi predisposti dalla competente Autorità Prefettizia e alla luce delle indagini giudiziarie in corso, non emerga un quadro di tale degrado della vita amministrativa di Neviano da rendere indispensabile lo scioglimento del locale Consiglio comunale.
(4-11242)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta immediata:

SQUEGLIA e COLASIO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate (legge 5 febbraio 1992, n. 104) tutela i soggetti disabili e garantisce loro il diritto allo studio, alla crescita educativa e all'integrazione;

una sentenza del 2004 del giudice del lavoro di Roma sancisce che all'alunno disabile non solo deve essere garantito il sostegno, ma per tante ore quante ore sono previste dall'ordine di scuola che il soggetto frequenta;